

LE REAZIONI

Il ministro degli Interni: «Temo il ritorno del conflitto tra opposti estremismi. Massima attenzione»

Maroni: rischio violenza politica Esplode lo scontro Pdl-Veltroni

«Nessuna marea nera, il Pd si scusi». La replica: alimentate la tensione

di FABRIZIO NICOTRA

ROMA - «Attenzione massima», da parte del governo, per i segnali di un ritorno della violenza politica in Italia. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni non nasconde la preoccupazione e avverte che le istituzioni non possono abbassare la guardia di fronte agli episodi degli ultimi giorni a Roma, dal raid contro negozi di immigrati al Pigneto fino agli scontri davanti alla Sapienza tra estremisti di estrema destra e studenti dei collettivi di sinistra. Dopo la confessione di Dario Chianelli, il cinquantenne romano responsabile dell'aggressione del Pigneto, tutte le forze politiche si interrogano sui fatti accaduti ma, come spesso accade, prevale la polemica. Ecco allora che il Pdl punta il dito contro il Partito democratico per aver «imbastito una campagna di menzogne» sulla violenza di destra, ed ecco Walter Veltroni ribadire l'accusa alla maggioranza di sottovalutare il pericolo rappresentato da «forze che si alimentano di intolleranza e xenofobia». La sinistra radicale tiene il punto e indica nella martellante propaganda del centrodestra sull'allarme sicurezza le responsabilità dell'escalation di violenza.

Lo scontro trova nuova linfa dopo le parole di Chianelli, tatuaggio di Che Guevara sul braccio, il quale assicura che con le botte del Pigneto la politica non ha nul-

la a che fare, non c'entrano destra o sinistra quanto la situazione di degrado del quartiere e il rispetto per i suoi abitanti. Così come ci si accapiglia sulla violenza all'università: tra chi parla di rissa e chi invece denuncia l'aggressione da parte di militanti di Forza nuova. Il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano** ricorda che è la polizia ad definire l'episodio «una rissa e non un'aggressione». In ogni caso le parole di Chianelli danno vigore al Pdl. Il capogruppo dei senatori Maurizio Gasparri (An) non ha dubbi: «Non esiste una marea nera, un fascismo di ritorno. Si è verificato un episodio gravissimo e Veltroni dovrebbe chiedere scusa assieme a tutti coloro che hanno imbastito una campagna di menzogne sul clima culturale della città». Sulla stessa linea il presidente dei deputati del Pdl Fabrizio Cicchitto (FI), che calca la mano dal momento che «come al solito la sinistra non capisce nulla perché tende a mettere caselle ideologiche precostituite sui gravi episodi di violenza» di questi giorni. Secondo Cicchitto, «c'è una carica di violenza rilevante, soprattutto tra i giovani, che sfugge a qualunque schema». La vis po-

lemica di An coinvolge poi il Tg1, colpevole di «montare campagne di menzogne per alimentare l'odio».

Veltroni, però, non ci sta a farsi mettere nell'angolo e passa al contrattacco. Il segretario del Pd ricorda che in Italia «c'è un clima pesante e negare che ci sono forze che si alimentano di intolleranza e xenofobia è una cosa grave». E dunque, insiste, la maggioranza che pretende delle scuse dalla sinistra «dimostra un approccio che minimizza questo clima». Secondo Veltroni (che ricorda come una testimone abbia visto una sciarpa con la croce celtica al collo di uno degli aggressori del Pigneto), i tatuaggi contano poco rispetto alla violenza: «Se ti rubano il portafogli chiami la polizia, non ti fai giustizia da solo. Invocando le ronde, invece, salta il principio di società democratica». E mentre i Comunisti italiani accusano il governo di essere il vero responsabile dell'aria che si respira a Roma, il ministro dell'Interno ombra Marco Minniti (Pd) invita tutti i partiti a lasciare da parte la propaganda e

il gioco del rimpallo delle responsabilità per affrontare seriamente il tema sicurezza.

Un tema sul quale è ritornato anche il ministro Maroni, a Gerusalemme proprio per il forum internazionale sulla sicurezza. Le sue parole sono chiare: «Temo possa tornare in Italia un clima di violenza politica che ricorda gli opposti estremismi. Noi stiamo analizzando gli episodi, si tratta di primi segnali, da condannare al di là del colore. Ma l'attenzione è massima». Il titolare del Viminale non mette il relazione questo rischio con l'assenza dei partiti della sinistra radicale dal Parlamento e tuttavia la settimana prossima incontrerà i loro rappresentanti. Le preoccupazioni di Maroni sono condivise dalla collega di governo Giorgia Meloni (An). Il ministro per le Politiche giovanili (che parla degli scontri alla Sapienza) non ha nulla contro le contestazioni, a patto che siano pacifiche, ma si appella ai giovani perché rifuggano la logica degli opposti estremismi: «L'importante - sottolinea - è capire qual è il limite oltre il quale si rischia di tornare a una stagione che l'Italia ha già attraversato e che ha portato solamente distruzione. Soprattutto alle giovani generazioni». Un confine che sembra vacillare anche per il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa: «Non bisogna mai abbassare la guardia. Occorre vigilare sempre perché dobbiamo evitare di tornare agli anni di piombo».

**LE TAPPE
DELLA
VICENDA**

LA SPEDIZIONE



Sabato 24 maggio alle 17,30 vengono assaliti un negozio di alimentari in via Macerata gestito da 4 anni da un immigrato indiano. Frantumate le vetrine di una lavanderia-phon center e di un negozio di alimentari gestiti da bengalesi che si trovano in via Ascoli Piceno.

GLI AGGRESSORI



Testimoni raccontano di aver visto un uomo adulto e un gruppo di dieci, quindici giovani incappucciati. Una giornalista riprende gli aggressori. L'ipotesi di una spedizione punitiva di stampo razzista viene rapidamente esclusa.

L'EX SINDACO: NON CONTANO I TATUAGGI

*«Si è parlato troppo
di giustizia fai da te, se
ti rubano il portafogli
si chiama la polizia»*

